**COMUNICAZIONI**

*Esperienze di catechesi con disabili*

**1. - Parrocchia Sacra Famiglia Salesiani firenze**

COMUNICAZIONE: la catechesi dei disabili nella comunità parrocchiale

1. Da circa 3 anni e mezzo abbiamo cominciato ad avvertire la Catechesi ai disabili come una esigenza della nostra comunità.

2. In precedenza c’era tra i bambini della Catechesi qualche disabile, ma la sua presenza era colta solo come “problema” per l’intero gruppo, senza scoprirne le risorse.

3. L’incontro con la mamma di un bambino down e la richiesta di un’altra proveniente da una parrocchia lontana geograficamente dalla nostra ci hanno sensibilizzato al problema.

4. La nostra comunità si è fermata a riflettere per dare una risposta adeguata.

5. L’obiettivo del nostro Progetto Parrocchiale è raggiungere tutti, evangelizzare tutti.

Ma proprio tutti. Il Vangelo deve essere annunziato prima di tutto ai poveri.

6. Le difficoltà sono immediatamente emerse: chi segue questi bambini/ragazzi disabili? Come coinvolgerli nel gruppo? Chi prepara gli operatori? Chi ci aiuta?

7. Rivolgiamoci ai giovani! Un gruppo di giovani dell’Oratorio accetta di iniziare il cammino che ha ancora molti incerti, nebulosi...

8. La formazione:

- Seminario di sensibilizzazione per 2 operatori a Roma;

- incontri in Parrocchia per Catechisti e operatori (con Don Enrico Cattaneo di fede e luce e dott. Carmen Chiaramonte, psicopedagogista);

- incontri settimanali di formazione, sostegno e verifica con i giovani operatori.

9. Il coordinamento con i catechisti.

10. Le Celebrazioni con la comunità Parrocchiale:

- Festa con i disabili;

- Messa prefestiva per tutti con attenzione speciale al linguaggio non verbale.

11. Coinvolgimento della Diocesi:

- Contatto e sensibilizzazione dell’Ufficio Catechistico Diocesano;

- costituzione di un’idonea Équipe;

- seminari annuali di formazione con esperti di problemi psichitrici e di contenuti catechistici.

12. La vita quotidiana della Comunità con la presenza di bambini, giovani, adulti, anziani, disabili...

13. Prospettive:

- Coordinamento

- Contatto con le famiglie

- Competenza

14. Problemi e Risorse

15. Oggi le famiglie che hanno bambini/ragazzi disabili sono incoraggiate a partecipare alla vita della comunità cristiana, infatti la loro presenza è cresciuta, creando anche in tutto il Popolo di Dio una sensibilità nuova.

TESTIMONIANZA

Sono mamma di 3 figli: Stefano, Véronique e Edoardo che compirà 10 anni a luglio ed è un bambino colpito dalla sindrome di Down. Quando mi fu detto che Edoardo era affetto da trisomia 21, mi sentii schiacciata da un grande dolore; non riuscivo a capire cosa stesse succedendo. Mille domande mi venivano in mente: perché a me? È una casualità o forse mi viene lanciato un messaggio? Ma soprattutto mi sentivo sola in questa prova: le nostre famiglie erano disperate, e avvertivo che per il corpo medico, la nascita di Edoardo era una sconfitta. Tutto sembrava dirmi che non aveva senso mettere al mondo un bambino così. Anche un prete, amico di lunga data, cercava di evitarci, probabilmente per la paura di non potere rispondere ai nostri interrogativi. L’unica persona che mi era vicina era mio marito.

Mi pareva che anche Dio mi avesse tradito. Pregare per che cosa, per chi? Tutto mi sembrava assurdo. Fino a quel giorno avevo pensato che ero io la proprietaria della mia vita. Invece dovevo ammettere che ero solo in affitto, il proprietario era Qualcun’altro. M’interrogavo su cos’era veramente la Fede. Saper dire di si alla vita, senza capire tutta la portata che ha quel si?

In quel momento non ero capace, avevo paura.

Dopo un paio di mesi, con l’aiuto di mio marito e di alcuni amici, incominciò a farsi strada nella mia mente che forse anche Edoardo aveva una missione e una sua vocazione, e che anche lui aveva tante cose da insegnarmi, da insegnarci. Toccava a me scoprire e conoscere mio figlio, non quello sognato, ma quello reale, che avevo di fronte.

Oggi è lui che c’insegna cos’è l’amore, quello vero, l’amore gratuito! Sapere dire “ti amo perchè sei tu, con tutti i tuoi difetti e limiti, come fa Dio con noi”.

È lui che c’insegna cos’è l’allegria con la sua risata e il suo SORRISO.

È lui che c’insegna e ci ricorda di pregare. Non va a dormire se prima tutta la famiglia non prega con lui. È un momento magico, non solo per Edoardo, ma anche per tutti noi; è un momento di pace, di comunione, di gioia, dove ognuno può raccontare la sua giornata, ringraziare e chiedere scusa se ce n’è bisogno.

Quando nostro figlio più grande (cinque anni più vecchio di Edoardo), si prerava alla prima comunione, mi chiedevo se anche Edoardo avesse potuto avere una vita di fede, se anche lui avesse potuto fare l’esperienza dell’amore di Dio.

Ho cominciato a chiedere al mio parroco e anche a un amico prete se qualcuno aveva pensato alla catechesi dei disabili a livello di diocesi o se erano presenti catechisti specializzati. Mi ricordo ancora lo stupore di questi sacerdoti che mi dissero che si sarebbero informati ma che non dovevo farmi illusioni, essendo già difficile trovare catechisti per i normodotati, figuriamoci per i disabili.

Feci un altro tentativo con la Parrocchia dei Salesiani dove seguivamo un gruppo famiglie.

li mi fu confessato che in effetti avevano 2 o 3 ragazzi disabili, ma che nessuno aveva mai pensato a fare qualcosa di più per loro a livello di catechesi, ma che erano disponibili a cominciare un cammino specifico per loro.

Edoardo va volentieri a catechismo anche se il gruppo per lui è ancora da scoprire, essendo i bambini numerosi e una delle catechiste dello stesso gruppo nuova.

Da due anni è seguito da un giovane di 24 anni che cerca di adattare alle sue capacità il messaggio cristiano essezializzandolo.

2. - **Parrocchia S.S. Pietro e Paolo di Gassino Torinese**

L’Oratorio come luogo di accoglienza e di educazione alla fede

*Gruppo Matteo 5*

È da pochi anni che ci chiamiamo *Matteo 5,* ma l’inizio della nostra storia risale a circa dodici anni fa, quando grazie all’intraprendenza di alcuni ragazzi disabili che si sono fatti partecipi delle attività di oratorio e sotto la spinta di un sacerdote e di alcuni educatori particolarmente sensibili, è nato il gruppo *Handi.*

Inizialmente il nostro scopo principale era quello di conoscerci e di trascorrere in amicizia i nostri sabato pomeriggio in oratorio, giocando o passeggiando per il paese.

Con il passare del tempo ci siamo resi conto che sarebbe stato bello allargare il nostro gruppo partecipando alle attività degli altri ragazzi. Il nostro bisogno andava al di là dello stare insieme, volevamo essere amici dell’oratorio, nell’oratorio, ed è per questo che il nostro nuovo nome diventa *Amici di G.P* (dove G.P. sta per Giampaolo, colonna portante degli educatori del nostro gruppo).

Volevamo fare le cose seriamente, non ci bastava essere attori negli spettacoli e nemmeno campioni nei giochi all’aperto, ma partecipare insieme agli altri anche ai momenti di preghiera e di formazione. Abbiamo così preso parte ai gruppi formativi.

Ognuno di noi si è inserito in un gruppo particolare avendo così possibilità di conoscere altri ragazzi, sentirsi parte di un gruppo, ascoltare le discussioni e, perché no, ogni tanto attraverso l’aiuto e lo stimolo dell’animatore cercare di esprimere un’idea, un parere su determinati argomenti.

Non solo, alcuni di noi hanno partecipato ai campi estivi, trascorrendo una settimana intera, condividendo tutto insieme a tutti, giorno e notte, e scoprendo che a volte gli altri sono capaci anche a rinunciare a lunghe gite pur di renderci partecipi in tutto.

Questo passo è stato importante sia per noi che per gli altri ragazzi, che hanno avuto modo di conoscere più da vicino una nuova realtà.

Questo nostro aprirci totalmente agli altri ha dato subito dei frutti, infatti alcuni giovani educatori hanno scelto di unirsi a noi.

Oggi il nostro gruppo è formato da nove disabili, tutti di età compresa tra i 20 e i 50 anni, affetti da handicap lievi e meno-lievi (autismo, tetraparesi spastica, ritardo mentale, handicap fisico, sindrome di Down), e da sette educatori tra cui una giovane ragazza non vedente. Quest’ultima ha partecipato insieme ad altri giovani al corso per animatori ed ha intrapreso l’esperienza di accompagnare un gruppo di ragazzi nella loro crescita seguendoli e facendoli riflettere su temi importanti, essendo per loro anche esempio e testimonianza.

Ma il nostro gruppo non è solo questo, tante sono le persone che, anche per brevi tratti, sono state compagne di viaggio nel nostro cammino: qualcuna è partita per paesi lontani e qualcuno, invece, ha messo su famiglia; ma nessuno manca di venirci a trovare ogni tanto. C’è anche chi, ogni sabato, viene a salutarci e ad impartire la sua allegra benedizione su di noi: è il nostro vice parroco!

La nostra amicizia gioiosa ci ha permesso di fare grandi cose: insieme abbiamo guidato la catechesi di Tommaso, un amico autistico, vivendo con lui i Sacramenti della

Prima Comunione e della Cresima; insieme abbiamo accolto Barbara, una ragazza silenziosa che oggi si è aperta ed è la più chiaccherona del gruppo; insieme abbiamo trovato il modo d’impegnare in modo costruttivo alcune ore della giornata di Alfredo, affidandogli la distribuzione di un noto giornale alle famiglie della parrocchia; insieme abbiamo condiviso gli ultimi anni di vita di Giampiero, affetto da sclerosi multipla, vivendo con lui la sua solitudine, la sua rabbia, la sua fatica, fino ad accompagnarlo all’ultimo incontro con il Signore. Tutti abbiamo imparato a conoscere, ad accogliere, ad apprezzare ciascuno di questi ragazzi.

E come in ogni gruppo, col tempo, il nostro modo di essere amici è cambiato; oggi i balli e i giochi dell’Oratorio forse ci vanno un po’ stretti, ma la voglia di godere dell’affetto che ci unisce non manca. Così le nostre uscite sono diventate più numerose ed alle semplici passeggiate si sono aggiunte pizzate, pomeriggi di shopping, cinema, ginnastica, teatro... senza tralasciare la preparazione e la condivisione dei momenti forti del cammino cristiano.

In questi anni sono stati molti i frutti che si sono raccolti anche grazie all’appoggio e alla collaborazione di persone esterne all’Oratorio, come il CST (Centro Socio Terapeutico) che ci ha sempre aiutato dandoci utili consigli e segnalandoci ragazzi che avevano bisogno di aiuto.

Non sono mancati cammini di formazione per gli educatori, come per esempio il corso *Catechesi ed handicap* organizzato dalla Diocesi di Torino ed altri incontri guidati in ambito zonale.

Oggi ci chiamiamo *Matteo 5,* il nostro nome indica il brano del Vangelo sulle Beatitudini e vuole essere, più che un nome, uno stile di vita.

In una società che propone modelli fondati sulla bellezza esteriore e sui beni materiali, noi abbiamo scelto il modello del Vangelo dove:

*“è povero chi è ricco, chi è solo apparenza, chi è soffocato dalle cose,*

*ed invece,*

*è ricco chi è mite, chi rimane semplice, chi crede che una carezza vale più di una perla”*

Proprio i poveri e gli ultimi, quelli che Gesù ha chiamato Beati, sono coloro che in tutti questi anni ci hanno insegnato qual è la vera ricchezza: quella del cuore.

In modo particolare ci ha colpito l’esperienza, riportata in uno degli incontri formativi, di un ragazzo che vive in prima perssona la realtà dell’handicap: *il cuore umano è come una perla all’interno di un’ostrica; l’ostrica può avere il guscio incrostato dalla malattia fisica o essere interrata sotto i cumoli di fango della malattia mentale, ma la perla c’è, è una perla viva che non aspetta altro che di essere aiutata a manifestare tutto il suo splendore ed a farci provare una meraviglia, uno stupore ancora più intenso di quello provato di fronte ad un corpo bello o ad una mente eccelsa.*

**3. - Comunicazione della diocesi di Brescia**

**1a Parte**

**Esperienza di catechesi all’Istituto Neuropsichiatrico “Cremonesini”**

L'Istituto è stato fondato nel 1901 dal Monsignore del paese B. Cremonesini, con l'aiuto e la collaborazione delle Suore Ancelle della Carità; per statuto il Presidente dell'istituto è il Parroco del paese pro tempore. Si trova a Pontevico (BS), ed è un centro residenziale femminile che accoglie 320 persone portatrici di diverse patologie psichiche, dall'insufficienza mentale lieve alla schizofrenia; sono donne dai 21 ai 90 anni, provenienti da differenti estrazioni sociali.

Al suo interno si attuano interventi diversificati, da quelli assistenziali a quelli riabilitativi, a seconda dei bisogni espressi e non delle pazienti, e delle loro reali capacità. L'obiettivo comune che si vuole raggiungere è di "agire nel modo più adeguato per migliorare la qualità di vita della persona", considerata nella sua globalità. Quindi sia la storia che gli interventi professionali portano a riconoscere la parte spirituale dell'individuo, il diritto della sua educazione alla fede, la libertà di scegliere se praticare la propria fede; purtroppo alcune delle ospiti vivono le prime possibilità di iniziazione cristiana nel momento del loro ricovero, è forse necessario negargliela per la loro età?

Quando ci è stato chiesto di presentare la nostra esperienza leggendo l'impostazione del Convegno, abbiamo pensato di essere un po' fuori luogo, perchè non abbiamo mai utilizzato i catechismi della C.E.I., nei vari momenti di catechesi strutturata (che descriverà meglio Raffaella).

Ma forse il condividere alcuni nostri passi può essere fonte di riflessioni utili; anche perchè abbiamo cercato di rivedere il nostro persorso alla luce di alcune pagine dei catechismo; abbiamo provato ad abbinare alcuni gesti concreti, che vengono svolti, a messaggi teorici contenuti nei testi. Tuttavia prima è forse necessario fare alcuni brevi premesse, esporvi alcune nostre convinzioni:

\* "Catechesi" è utilizzato come un termine che raggruppa più momenti e non solo l'ora settimanale di catechismo: è l'assistenza e l'accompagnamento lungo tutto il cammino di fede, nel quale la persona portratrice di handicap può ricevere i Sacramenti, vivere le celebrazioni, le feste, i periodi forti dell'anno liturgico.

\* È più che mai necessario utilizzare un linguaggio delle immagini, i canti, la drammatizzazione.

\* Ma per trasmettere i vari messaggi è molto utile l'esperienza concreta, imparare "facendo insieme", "vivendo insieme" «*Io sono con voi,* pag. 141», come i bambini, nella loro disarmante semplicità, anche i portatori di handicap ci insegnano a svestirci di tante nostre complicazioni (... e forse questo aiuterebbe "ogni" Comunità cristiana)!

Quindi di seguito vi elencheremo le varie proposte, sperando di riuscire ad essere chiari e comprensibili.

Ci sono proposte che si svolgono all'interno dell'istituto

- nella chiesetta che ospita la tomba del fondatore, accessibile a tutti;

- nella sala teatro addebitamente preparata a seconda del tipo d'incontro;

- in alcune stanze all'interno delle strutture in cui le ospiti viviono.

S. Messa quotidiana alle h. 6,45

S. Messa festiva alle h. 9,30

S. Messa per la commemorazione di persone conosciute defunte

(Direttore, Suore, Parenti, Amici)

S. Messa la Festa della Fondatrice delle Ancelle della Carità, S. Maria Crocifissa di Rosa

S. Messa per commemorare il Fondatore dell'istituto.

S. Messe in occasione del periodo Natalizio, Pasquale o per le feste religiose particolari.

Le celebrazioni sono aperte alla genete del paese, che contribuisce ad ampliare il significato e l'importanza della liturgia; quest'ultima non comprende solo il tempo della celebrazione: il sacerdote e le persone sono amici, ai quali c'è molto da dire prima e dopo, con i quali è bello pregare.

«*Cat. Io sono con voi, pag. 140; Cat. Sarete miei testimoni, pag. 83*».

Inoltre ricevere l'Eucaristia è un dono che aspettano con ansia e ricevono con gioia; è un momento in cui si sentono protagoniste, si sentono importanti davanti a Dio.

Confessioni periodico o occasionali: spessp le ospiti dopo la confessione ci chiedono con entusiasmo se non le vediamo più "lucide", perchè provano in concreto un senso di "pulizia" e di libertà!

Benedizione Eucaristica ogni Venerdì alle ore 15.00 e ogni Domenica alle ore 15.45.

Canti o preghiere prima dei pasti.

Via Crucis ogni Venerdì di Quaresima alle ore 15.00.

Recita del Rosario ogni giorno del mese di Maggio (in chiesa, in salone, in cortile).

Incontri strutturati di catechesi.

Ritiro annuale di preghiera del gruppo di "Taizé".

Una volta c'è stata la visita e il ritiro di un gruppo di sacerdoti!

Ci sono proposte esterne

S. Messa nel giorno dell'Epifania nella chiesa parrocchiale animata ed organizzata dalle ospiti con i giorni del paese.

S. Messa inizio e fine anno scolastico nella chiesa parrocchiale: tutti i gruppi hanno il compito di preparare qualche cosa, quindi anche le ospiti preparano e leggono alcune preghiere e un offerta fatta da loro.

Via Crucis ogni Venerdì alle ore 20.00 in una chiesa del paese guidata e animata dalle Suore e dalle ospiti.

L'ora giornaliera di Adorazione delle Quarantore: tutte le realtà del paese hanno il loro spazio da organizzare.

*«Cat. Venite con me, pag. 143; Cat. Sarete miei testimoni, pag. 106».*

Visita e preghiera ad alcune chiese del paese (S. Fermo, S. Rocco, Santuario Ripa d'Oglio).

Visita ad alcuni Santuari in un clima di gioia e festa (nel 1997 a Pietralba, alla Madonna del Frassine).

Visite al cimitero del Paese.

S. Messa in occasione del Matrimonio di conoscenti e/o dipendenti

S. Messa in occasione del Funerale di conoscenti e/o di persone a loro care.

Momenti di preghiera in occasioni particolari. Condividere sia le gioie che i momenti di dolore e sconforto ci fa sentire una vera "Famiglia" : «*Cat. Sarete miei testimoni, pag. 92; Cat. Vi ho chiamati amici, pag. 140*».

Alcune cose vengono fatte, alcune vengono tralasciate perchè non ci sono alcora le condizioni per realizzaerle; altre, forse, potrebbero essere fatte meglio. Ma il fermarsi anche solo a scriverle ci ha portato ad alcune osservazioni.

Fare "Catechesi" in Istituto può sembrare più facile:

- ci sono suore presenti 24 ore su 24;

- ci sono minori barriere psicologiche;

- è più spontaneo utilizzare un linguaggio comune;

- la struttura è grande, quindi risulta difficile per la Comunità non "vederla".

Tuttavia c'è il rischio di essere “un'isola felice". Per questo motivo, con l'aiuto di Dio, speriamo di avere sempre momenti di condivisione con la comunità Parrocchiale: l'Istituto è solo un membro della Famiglia parrocchiale, è solo un mattone della Chiesa di Pontevico, valido se unito agli altri.

Condividiamo a pieno le parole del *Cat. Vi ho chiamato Amici, a pag. 94*: "... In parrocchia non tutti abbiamo le stesse idee, gli stessi amici; ma sappiamo di essere uniti a Gesù e tra noi...".

Nelle celebrazioni e nel catechismo strutturato è necessario coinvilgere TUTTI come persone con capacità e limiti differenti: forse si rischia di leggere meno pagine, di realizzare meno, ma si trasmette un messaggio fondamentale di rispetto e di accoglienza.

La Comunità cristiana ha bisogno più che mai di un lungo cammino di crescita o essa stessa è portatrice di valori fondamentali, che andrebbero riscoperti con semplicità, divenendo guida per un cammino di fede più intenso.

Infine, se ci sembra ancora lontano il giorno in cui ogni famiglia, anche quella del disabile, possa sentire il calore della comunità parrocchiale, tuttavia

Non fermiamoci perchè nessuno ci ascolta,

Non fermiamoci perchè ci sentiamo soli o deboli,

Non fermiamoci perchè pensiamo di non poter far nulla, sono le piccole cose a cambiare il mondo ... e forse è un po' impersonale terminare con parole che non sono nostre, ma ci sembrano esprimere forza ed entusiasmo per affrontare ogni passo.

**2a Parte**

Mi chiamo Raffaella e lavoro da più di quattro anni presso l'Istituto Neuropsichiatrico Cremonesini in qualità di animatore e sono qua per portarvi, attraverso il racconto di due piccole ma significative esperienze di catechesi che ho vissuto in prima persona con le mie ospiti, alcune chiarificazioni e spunti metodologici al riguardo.

Vorrei aprire una piccola parentesi però su come si svolge l'esperienza di catechesi all'interno del nostro Istituti, partita da circa cinque anni e che coinvolge tre gruppi di ospiti seguiti da un'animatrice, da due conoscenti e da un sacerdote di riferimento, allo scopo di riscoprire, valorizzare e sostenere nell'ottica cristiana i valori umani e spirituali. La suddivisione in piccoli gruppi è da collegare alla realtà estesa dell'Istituto, operata a sua volta in base agli interventi da attuare, alla capacità delle ospiti e al loro desiderio di partecipare attivamente. Io appunto, come animatore, seguo uno di questi gruppi di catechesi e il mio ruolo consiste nel dare un supporto e una mano al sacerdote nell'esposizione dei contenuti, i quali vengono esaminati insieme a tutto il gruppo degli animatori, cercando di creare una sorta di piccolo programma, definendo gli obiettivi che si vogliono perseguire e la metodologia che si vuole utilizzare.

Di solito si aprono con un canto iniziale per creare un'atmosfera di accoglienza e di riflessione e si chiude con un canto finale, per terminare con gioia ed allegria o con una preghiera. Vengono scanditi entro 4 o 5 incontri, per lo più ravvicinati, per garantire un certo grado di continuità, per evitare un clima di dispersione, soprattutto perchè chi non è interessato non vi partecipa. Inoltre un posto piccolo consente all'ospite di poter esprimere le proprie impressioni liberamente. Alla fine degli incontri, ve ne è uno finale in Chiesa o in sala teatro, come ambiente di maggior raccoglimento, una celebrazione conclusiva, che da senso e valore a quello che si è svolto, perchè nella preghiera e nell'ascolto della parola di Dio, l'incontro assume una dimensione più interiore. Ne deriva la scelta di alcunbi brani della parola di Dio in relazione al tema del montaggio, di canti e musiche e un momento di riflessione e preghiera spontanea.

Passo ora ad illustrarvi la prima esperienza che si intitola "Chi è il più saggio del mio regno" ed è stato scelta di raccontare proprio questa storia tenendo conto di due obiettivi, di cui il primo generale per introdurre il discorso della Bibbia e il secondo più specifico per favorire un incontro con la Parola di Dio, in merito alla difficoltà di capire e scegliere la Bibbia. Però all'inizio non abbiamo fatto vedere il filmato, ma abbiamo cercato di coinvolgere le ospiti in prima persona e direttamente, attraverso un lavoro concreto.

Nella stanza di catechesi è stato preparato un tavolo, ricoperto nella parte di destra da una stoffa gialla, lucida, molto bella e da svariati oggetti, tra cui una radio, collane, anelli e roba da mangiare, ognuno di questo riprodotti su un foglio da disegno. Per ogni ospite è stato preparato un disegno e per coinvolgerle, ognuna di loro si è impegnata nel colorare di giallo la cornice attorno agli oggetti. Nella parte sinistra del tavolo è stato invece appoggiato un telo blu, piuttosto opaco, cui sopra è stata posta la Sacra Bibbia e un rotolo in carta realizzato dalle ospiti e anche qui un disegno a testa, colorato però di blu, che rappresenta la Parola di Dio.

Molto liberamente è stata posta una semplice domanda: "Che cosa vi piace di più?" ponendo quindi le ospiti davanti alla scelta libera di un oggetto piuttosto di un altro, partendo dalla considerazione che è più facile scegliere ciò che attira, interessa e piace; ci si lascia coinvolgere dal "bello" e non da ciò che costa sacrificio. Abbiamo poi proceduto alla visione del nostro racconto, attraverso delle diapositive, nel quale è stata descritta la storia di un re, che veniva visto dai suoi sudditi quasi come un Dio, il quale vuole condurre all'interno del suo regno un'indagine per scoprire chi è il pià saggio. Gli viene indicato un certo Siro, uomo di scienza e gran lavoratore e un certo Omar, semplice ragazzino. La prova a cui sono sottoposti riguarda la scelta di uno o più tesori che vengono messi a disposizione. Quindi se da una parte Siro provvede ad accumulare gli oggetti più preziosi, dall'altra Omar è alla ricerca di un libro che lo aiuti a conoscere Dio e ad amare.

Non crede nemmeno di trovarlo, ma sarà proprio il re ad indicarglielo. Al momento del confronto, la prova è a favore di Omar, che sarà invitato a restare nel suo regno per comprendere davvero chi è Dio, fonte di ogni saggezza e ricchezza.

Per quanto riguarda l'impostazione del filmato, è avvenuta proiettando le diapositive fino a un certo punto e chiedendo poi alle ospiti di inventare la fine della storia, immaginando secondo il proprio pensiero. (Tu come lo finiresti e perchè?). E poi chiedendo loro di immedesimarsi in uno o nell'altro personaggio: "Cosa avresti scelto?".

Oppure avresti fatto come Sirio che ha accumulato tante cose preziose, prostandosi davanti al re o come Omar che molto semplicemente fa un inchino e non s'inginocchia fino a terra, perchè il re non è un Dio!

Ciò non toglie che lui sia comunque rispettoso e sincero. E poi, secondo voi, "Chi è il più saggio?" Chi vuole conoscere Dio o chi vuole arricchirsi?

E da qui partire a capire insieme a spiegare il significato della parola saggezza, intesa come sapienza, capacità di amare, come bontà! amare è donare, è saggio chi è capace di amare.

Come potete notare da quel che ho detto, è importante stimolare le ospiti, facendole partecipi in primis, per arrivare insieme a scoprire il significato e il messaggio autentico del racconto.

Concretizzando gli atteggiamenti di Omar e di Siro nei loro, della quotidianità, per approdare al primo messaggio e cioè a vedere che il re ad esempio è come Dio, che ama e dona; Siro invece è come un opportunista e Omar una persona semplice.

Nella nostra vita, quante volte facendo un piccolo esame di coscienza ci comportiamo come Siro, per tornaconto e interesse!

Può capitare anche alle ospiti di comportarsi in un certo modo, con le suore o il personale; ecco perchè è importante essere sempre se stessi, essere amici di qualcuno non per quello che hanno, ma per quello che sono.

Non dire bugie per costruire un mondo migliore e una comunità più bella. Esaltare quindi il valore dell'amicizia, perchè si è veramente amici quando si è capaci di donare.

Da qui emerge il discorso fondamentale che per il Signore sono tutti uguali, anche se abbiamo ruoli diversi.

Dopo di che abbiamo portato le ospiti ad avvicinarsi alla dimensione religiosa contenuta nel filmato, la quale ci porta a comprendere come il Signore preferisca le persone più umili e più semplici, come Omar, e che nella vita è più importante saper scegliere.

La parola di Dio serve a tutti e scegliendola noi facciamo del bene. Proprio quel libro che il piccolo Omar cercava come tesoro, quel rotolo antico, che viene dal cielo, che contiene parole di luce e amore, le parole di Dio. Quindi ne deriva il secondo messaggio e cioè che il vangelo per noi cristiani è veramente un tesoro, inteso come qualcosa che ti rende felice, che ti permette di aiutare gli altri, ma soprattutto ti permette di essere qualcuno.

Con le nostre ospiti abbiamo rappresentato il racconto attraverso un cartellone, con disegni realizzati e colorati duranti gli incontri. Inoltre per Natale, prendendo spunto dalla storia "Chi è il più saggio del mio regno", abbiamo creato una bellissima drammatizzazione, riportata poi su videocassetta.

Per quanto riguarda la seconda esperienza di catechesi, s'intitola "L'albergo che diceva sempre di no", la cui storia in breve ha come protagonista un albero maestoso che vive in mezzo alla foresta. Per lui gli altri contano ben poco, anzi sono solo delle seccature. Ma viene il tempo della prova e l'albero impara, a sue spese, l'importanza della presenza degli amici. Attaccato dalle termiti, viene salvato proprio da quegli animali che egli ha trattato con sgarbo, i quali lo aiutano, senza aspettarsi nemmeno un grazie. L'albero riflette e pieno di ammirazione per tutti gli animali, cambia stile e diventa garbato e ospitale verso tutti. Tale visione ha lo scopo di far scoprire il valore dell'amicizia, dell'aiuto fraterno, della stima reciproca e del perdono, di far comprendere come sia importante avere lo sguardo sugli altri. Viene sottolineata l'idea dell'essere insieme, come una grande comunità (bosco, piante, uccelli). E se da una parte emerge la figura dell'albero solitario, pieno di sè, senza futuro, privo di ideali, perchè non è capace di guardare avanti più del suo naso, dall'altra spiccano le figure degli altri animali, che sono uniti nell'amore e nella solidarietà fraterna, nel bisogno degli amici.

Prima della visione del filmato, noi animatori col sacerdote ci siano riuniti per discutere insieme il video; il lavoro d'equipe è importante e come metodologia abbia seguito due modalità:

1) visione del filmato fino a metà, facendo poi terminare alle ospiti la storia;

2) visione completa del filmato e commento.

Inoltre abbiamo poi proiettato tutto il montaggio senza fermarci, chiedendo di osservare bene le immagini e di ascoltare bene il sonoro: i rumori, la musica e le parole. Dopo la visione, abbiamo cercato di coinvolgere le ospiti il più possibile, cercando di capire quale immagine le aveva maggiormente colpite, quali animali avrebbero voluto avere come amici, quali dei personaggi avrebbero voluto essere. E da ultimo si è tentato di collocare il tutto nella vita quotidiana, perchè lo scopo è quello di stimolare alla riscoperta di alcuni valori come l'amicizia, la collaborazione, la capacità di perdono e la stima dell'altro.

Per evidenziare ciò, la favola descrive alcuni modi di fare, impersonati dagli animali in relazione a diverse situazioni di vita. Lo scoiattolo alla ricerca di una casa e la descrizione nel chiedere; l'orsacchiotto alla ricerca del miele e il chiedere scusa; la disponibilità del gufo verso gli altri; l'impertinenza e la prepotenza delle termiti; la collaborazione degli animali; la superiorità con cui l'albero si rivolge agli animali, la sua umiltà nel chiedere aiuto; la sua cordialità verso chi l'ha aiutato.

Abbiamo cercato di concretizzare gli atteggiamenti astratti, cercando di valorizzare al massimo l'ambiente dell'istituto (vita quotidiana). Inoltre, se nel montaggio, la dimensione religiosa non è mai trattata in modo esplicito nè dalle immagini, nè dalle parole, c'è tuttavia il riferimento ad alcuni valori fondamentali, costitutivi del vivere in comunità come l'amicizia, il perdono, la stima e l'aiuto degli altri, che hanno il nome di carità fraterna.

Come conclusione degli incontri abbiamo inventato un gioco, realizzando due cartelloni, che rappresentano un albero sorridente e uno triste. Dopo aver ideato dei dischetti gialli, sopra i quali si trovano scritte parole differenti (amore, odio...), a modo di gioco-gara, bisognava cercare di sistemarle sull'albero giusto.

Mobelli Raffaella

**4. - Comunicazione della diocesi di Cuneo**

**Esperienza di catechesi nella scuola “Andrea Fiore” (Corso Dante, 52) di Cuneo con un gruppo di ex-alunni non udenti**

**1. Breve excursus sull'inizio della catechesi agli ex alunni non udenti nella nostra scuola**

Circa 20 anni fa, in seguito alla legge n. 517 del 1977 sull'inserimento dei disabili nella scuola normale, la nostra Scuola si è aperta ad accogliere gli udenti, lavorando, così, a classi parallele: Classi di non udenti e Classi di udenti all'inizio e, in seguito, inserendo i non udenti nelle Classi degli udenti.

La catechesi ai bambini non udenti veniva attuata nelle varie Classi dalle Insegnanti specializzate, utilizzando i Catechismi della C.E.I., dove era possibile. I temi venivano adattati alle capacità di comprensione dei bambini stessi, mediante un linguaggio semplificato, cercando di trasmettere i contenuti essenziali del Messaggio cristiano: la Paternità di Dio; la Persona e la Vita di Gesù; la Fraternità umana; la Predilezione di Dio per i "piccoli", la figura di Maria...

I vari argomenti venivano visualizzati con disegni, filmine, diapositive...

Con l'evoluzione storica dell'inserimento dei disabili nella Scuola normale, la diminuzione delle nascite, ecc., il numero dei non udenti nella nostra Scuola è via via diminuito.

Inoltre, il cammino di fede di questi, iniziato durante la Scuola dell'obbligo, non era adeguatamente sostenuto nelle comunità parrocchiali di origine, quando i medesimi ritornavano in famiglia.

Come Scuola, allora, si è sentita l'urgenza di proporre un itinerario di Catechesi agli ex alunni, con particolare attenzione ai più giovani, con una frequenza mensile, durante l'arco dell'anno scolastico.

In genere, il numero dei partecipanti si aggirava sulla ventina, dai 15 ai 25 anni circa.

I temi venivano svolti da una Religiosa.

Gli argomenti trattati erano:

- I Comandamenti,

- I Sacramenti,

- La Santa Messa,

- I Tempi dell'Anno liturgico

- Il Padre nostro...

Dopo l'incontro di Catechesi, aveva luogo la Celebrazione dell'Eucaristia e, sempre, veniva data l'opportunità di accostarsi al Sacramento della Confessione.

Un momento di festa insieme concludeva ogni incontro.

**2. - Incontri spirituali indetti dall'ENS di Cuneo in collaborazione con la scuola**

Parallelamente, ma solo per due o tre volta all'anno, l'ENS di Cuneo, in collaborazione con la scuola, organizzava e organizza degli incontri raduni per tutti i non udenti della Provincia (giovani e adulti) nei tempi forti liturgici di: Natale, Pasqua e Commemorazione dei Defunti.

In tali occasioni ha luogo anche la solenne Celebrazione dell'Eucaristia e la possibilità di accostarsi al Sacramento della Confessione.

**3. - Esperienza di utilizzazione, con gli ex alunni, del volumetto *Effata "Apriti" - Il Vangelo secondo Marco -* Ed. Elledici - To - A cura dell'Ufficio Catechistico Nazionale - Settore Catechesi dei Disabili.**

Attualmente, come scuola, stiamo continuando gli incontri mensili di Catechesi con gli ex alunni, aperti, però, a tutti i sordi che lo desiderano: giovani e adulti.

In questi utimi anni, anche la Catechesi viene svolta da un Sacerdote. Noi Religiose collaboriamo con il medesimo.

Accogliendo la proposta del Centro Catechistico Nazionale per la Catechesi ai Disabili, l'anno scorso, 1997, abbiamo fatto pervenire un discreto numero di copie del testo *Effata "Apriti" - Il Vangelo secondo Marco,* preparato dallo stesso Centro Catechistico Nazionale per la catechesi ai non udenti, in vista del Giubileo del 2000.

Abbiamo ritenuto opportuno servirci di tale testo per la Catechesi da svolgere durante l'anno 1997-98.

Abbiamo suddiviso i nostri incontri, seguendo le otto tappe presentate dal testo stesso.

Ogni incontro si svolge nel modo seguente:

a) vengono proiettate alcune diapositive illustranti i temi contenuti nell'unità che si vuole meditare, con un breve commento su ciascuna di esse;

b) vengono precedentemente scelti dal Sacerdote due breni della stessa unità:

- uno viene letto e poi commentato dal medesimo nel momento della catechesi, offrendo spunti e opportunità per un dialogo che si è rivelato sempre arricchente;

- l'altro viene letto al Vangelo, nella Celebrazione Eucaristica, e commentato nell'omelia.

Inoltre alcuni temi (miracoli o parabole) sono ilustrati anche con disegni affissi su un cartellone e alcune frasi del brano che è letto al Vangelo, vengono ingrandite e riportate su un altro cartellone, in Cappella.

Riguardo al linguaggio, usiamo quello orale accompagnato da gesti naturali, ponendo attenzione a pronunciare chiaramente e lentamente, in modo da favorire una più facile labio-lettura da parte dei non udenti.

Non voglio, qui, entrare in merito alla questione sull'uso di un tipo di linguaggio piuttosto che di un altro.

Importante è che il gruppo possa seguire e capire il messaggio che viene trasmesso, per poter crescere nella vita spirituale di ogni giorno.

**4. - Risonanze espresse da alcuni non udenti partecipanti agli incontri di catechesi, in riferimento agli incontri stessi e al sussidio adottato, emerse dalle risposte ad un questionario appositamente approntato.**

*1. Ti piacciono gli incontri di Catechesi del sabato sul Vangelo di San Marco? Perchè?*

Tiziana, 19 anni, risponde: "Si, mi piacciono questi incontri perchè mi aiutano a capire bene la Parola di Dio".

Denise, 19 anni: "Sono interessanti; il vangelo ci insegna a vivere bene".

Bartolomeo, 69 anni: "Sì, mi piacciono tanto. Il Vangelo di San Marco è semplice e facile. Ho anche l'occasione di incontrarmi volentieri con i miei amici per parlare con loro e per scambiare la mia esperienza sulla Parola di Dio.

*2. - Trovi utile, per capire meglio la Parola di Dio, l'uso delle diapositive, delle illustrazioni e delle scritte?*

Tiziana, Denise, Bartolomeo rispondono: "Sì, perchè le diapositive, le illustrazioni e le scritte chiare e mi aiutano molto a capire il brano del Vangelo che viene presentato".

Bruno, 60 anni, dice che sarebbe bene che le diapositive avessero la didascalia; oppure sarebbe anche facile da capire la Bibbia a fumetti.

*3. - Riesci a capire, cioè a comprendere, la spiegazione del Sacerdote?*

"Sì, riesco a capire la spiegazione, dice Bartolomeo, ma sarei maggiormente aiutato se il Sacerdote parlasse ancora più chiaramente e più lentamente.

*4. - Quale miracolo, parabola o insegnamento di Gesù ti è piaciuto di più e ti aiuta a vivere con più serenità e gioia?*

Tiziana- "Una delle guarigioni che mi aiuta a vivere con maggiore serenità e gioia è quella in cui "Gesù guarisce un sordomuto".

Denise - "Tutte le cose che il Signore ci insegna sono importanti e interessanti, perchè ci aiutano a vivere meglio di giorno in giorno".

Bartolomeo - "Io preferisco la Parabola del Seminatore. La Parola di Dio porta frutti abbondanti nel cuore di quelli che l'ascoltano e la vivono con serenità e con gioia".

*5. - Quando, a casa, rileggi il capitolo che è stato spiegato nella Catechesi, lo capisci più facilmente?*

Tutti rispondono di sì.

*6. - Quali difficoltà hai trovato in questi incontri?*

Nessuno afferma di aver riscontrato particolari difficoltà.

*7. - Che cosa vorresti che fosse cambiato?*

Tiziana e Bartolomeo si esprimono in questo modo: "Non vorrei che fosse cambiato nulla. Per me va bene così".

*8. - Riguardo al Vangelo secondo Marco. "Effata", cioè "Apriti", come si presenta: con i disegni, il commento introduttivo, le espressioni più significative in rosso, il tipo di carattere usato, cosa ne pensi? Ti sembra ben fatto, facile da capire?*

*Ti piacerebbe che fosse diverso? In che cosa?*

Paola, 22 anni, così si esprime: "Ho letto il Libro *Effata "Apriti" - Il Vangelo secondo Marco;* ho trovato che le brevi sintesi che precedono i brani del Vangelo, mi hanno aiutata a capire meglio il contenuto. Mi hanno aiutata molto nella comprensione anche le illustrazioni schematiche, essenziali, ma che per i sordomuti sono utili. Queste letture mi hanno aiutata a capire meglio il messaggio di Gesù.

Tiziana e Denise sono d'accordo nell'affermare che il sussidio è fatto bene.

Bartolomeo dice: "Questo libro: *Effata "Apriti" - Il Vangelo secondo Marco,* va molto bene; lo leggo molto volentieri ed è facile da capire.

Maria Teresa, 75 anni, a questo riguardo, fa una chiarificazione: "Secondo me, il commento che è all'inizio è troppo sintentico. Preferirei che ogni brano fosse commentato, come è nel messalino, per le letture della Santa Messa, e che io leggo ogni giorno. In tal modo la Parola di Dio mi sarebbe più facile da capire.

Suor Pellegrino Grazia M. e Suor Corso Noemi

«TU PUOI

Dio solo può creare,

ma tu puoi valorizzare ciò che egli ha creato.

Dio solo può donare la fede,

ma tu puoi dare la tua testimonianza.

Dio solo può infondere la speranza,

ma tu puoi ridare fiducia a tuo fratello.

Dio solo può donare l'amore,

ma tu puoi insegnare ad amare.

Dio solo può donare la forza,

ma tu puoi sorridere a tutti.

Dio solo può donare la forza,

ma tu puoi sostenere uno scoraggiato.

Dio solo è il cammino,

ma tu puoi indicarlo agli altri.

Dio solo basta a se stesso,

ma ha preferito contare su di te.

TU PUOI!»